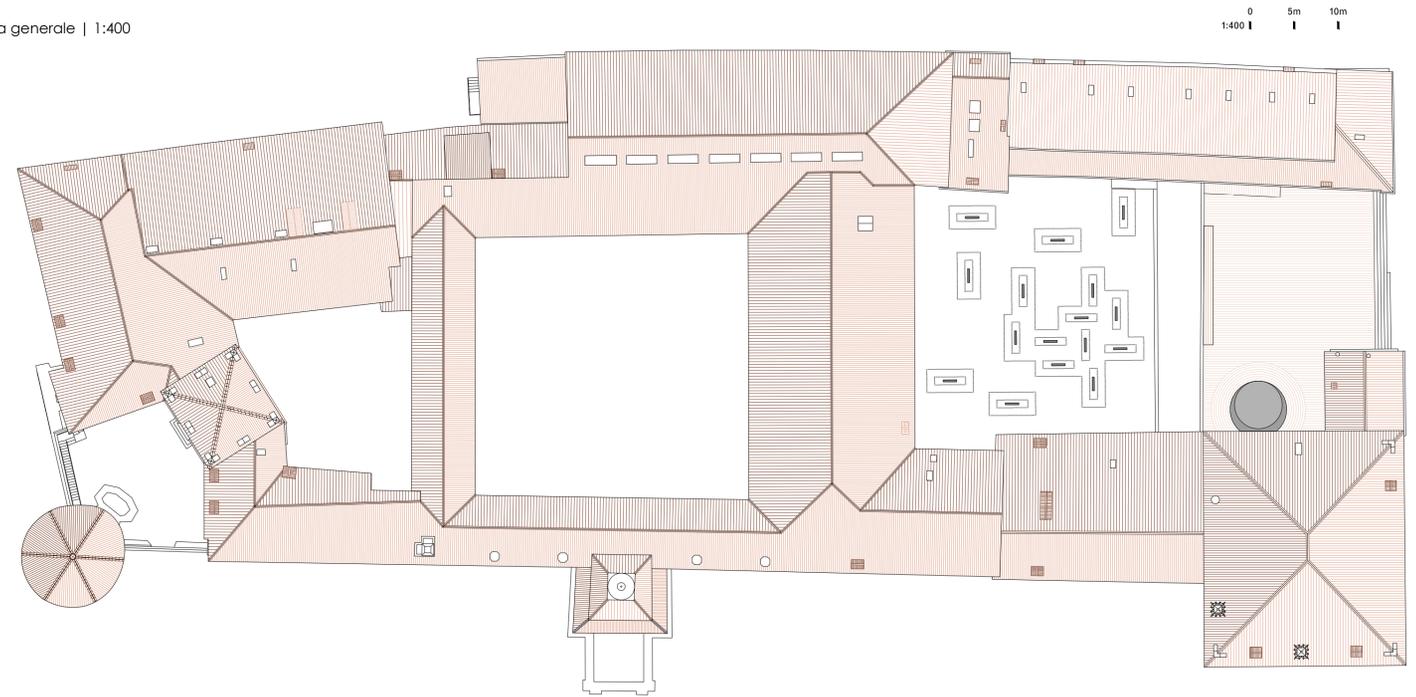




Vista esterna del nuovo collegamento verticale e della sistemazione esterna

Planimetria generale | 1:400



Vista interna dell'ultimo piano, l'osservatorio

Relazione di progetto

Il centro storico di Carpi si caratterizza profondamente dal punto di vista architettonico dalla composizione di volumi, per lo più in laterizio, dalle forme differenti che giustapposti fra loro (in

addizione o in sottrazione) generano il vuoto in cui prende vita lo spazio pubblico. Come in un teatro, muri, portici, colonne, scale, facciate e torri s fungono da quinta scenica per lo scorrere delle attività cittadine. Oltre ad assumere funzioni pratiche come riparare dalla pioggia o schermare dal sole o offrire un luogo per conversare, questi elementi costituiscono il tessuto fondamentale della città e esprimono il senso di comunità, appartenenza, decoro e orgoglio.

In questo contesto, Palazzo del Pio con il suo Torrione degli Spagnoli e il Giardino delle Stele funge da fulcro "dell'impianto scenico" in quanto è teso fra le due piazze principali, Martiri e Re Astolfo, ed è anche teso fra il Teatro Comunale, il Municipio e le principali chiese cittadine ed è inoltre lo sfondo visuale del Portico Lungo.

Ciò che rende il complesso monumentale di Palazzo del Pio ancora più nodale è la sua permeabilità, infatti, gli spazi aperti sono attraversabili e diventano parte integrante dello spazio pubblico.

L'area di progetto rappresenta uno dei nodi fondamentali di questa rete. Oltre a servire come uno spazio di percorrenza, è un luogo di attività culturali all'aperto e di meditazione dinanzi al Monumento al Deportato.

Pertanto, riteniamo che la proposta progettuale per il nuovo collegamento verticale del Torrione degli Spagnoli debba non solo soddisfare le necessità tecniche e funzionali richieste, integrandosi in maniera misurata e reversibile con il complesso monumentale, ma debba anche dialogare con gli elementi architettonici del centro cittadino.

Dovendo costruire un elemento verticale, l'approccio proposto è quello di creare una struttura che instauri un dialogo con le altre torri presenti nel centro di Carpi, tra cui la Torre dell'Orologio, la Torre dell'Uccelliera, la Torre del Passerino o Bonacoli, l'alta cupola della Basilica di Santa Maria Assunta e soprattutto il Campanile della Sagra situato di fronte.

La nuova torre concepita per ospitare i collegamenti verticali del Torrione degli Spagnoli si attesta ad una altezza inferiore rispetto alla Torre dell'Orologio, evitando così una competizione visuale diretta, ma presenta una larghezza paragonabile al suo fusto centrale per armonizzarsi con essa.

La struttura del nuovo edificio assume una pianta circolare, che serve a snellire il volume e a ridurre al minimo l'occupazione della facciata storica. In sommità il volume scarta evitando la gronda esistente e restringendosi ulteriormente, questo genera delle proporzioni antropomorfe, quasi come un menhir di ancestrale memoria.

Qui, nella testa dell'edificio, si apre l'unica grande apertura del nuovo volume, un foro circolare più piccolo rispetto all'orologio in Piazza dei Martiri, ma posizionato ad una quota tangente più alta e affacciato su piazzale Re Astolfo. Questa apertura circolare, che immaginiamo illuminata di notte, ed elemento distintivo durante il giorno, instaura un inedito dialogo col Piazzale Re Astolfo, contribuendo ad elevare la facciata est dell'edificio ad un ruolo di rilievo.

L'obiettivo del progetto è dunque quello di non addossare al più iconico edificio di Carpi un mero elemento tecnico volto unicamente al superamento di problemi funzionali, bensì cogliere questa occasione unica per aggiungere un ulteriore elemento di pregio al centro cittadino. Decidendo quindi di trattare il complesso monumentale come un palinsesto in cui ogni epoca storica possa lasciare un proprio segno rispettando ciò che si è trovato e aggiungendo qualcosa all'altezza del pregiato contesto costruito.

Il progetto si inserisce nei confronti dell'edificio esistente mediante un principio di minor interferenza possibile. La forma cilindrica consente di stabilire una linea di tangenza con il vecchio e allontanarsi rapidamente da esso, riducendo al minimo l'impatto sulla struttura e occultando alla vista il meno possibile la facciata del Torrione.

Lungo questa linea di tangenza, sono stati ampliat i fori esistenti nella facciata e ne sono stati creati di nuovi, formando portali allineati verticalmente. Questo approccio è stato preferito per motivi di efficienza strutturale rispetto all'assestare le posizioni dei fori esistenti. Inoltre, la pianta circolare permette di interferire il meno possibile con le fondazioni originali.

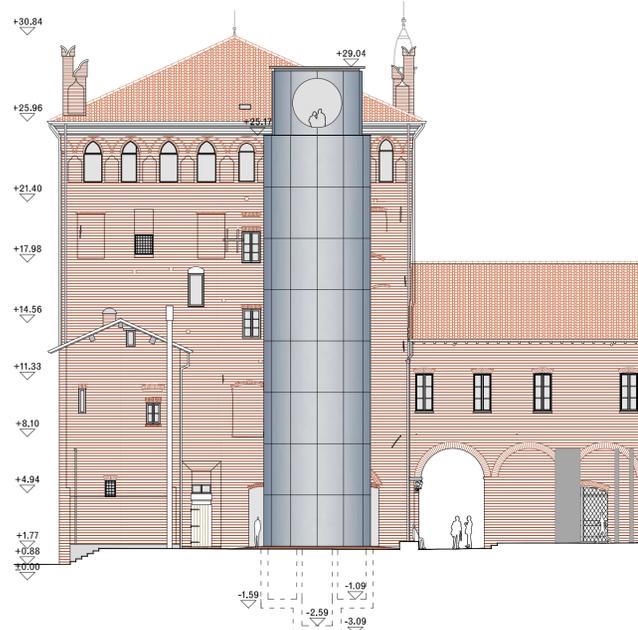
Per garantire la reversibilità dell'intervento, si è scelto di utilizzare una struttura costruita a secco. Il vano scala è stato progettato in xlam, mentre il resto della struttura, sia verticale che orizzontale, sarà realizzato con un telaio in legno. Questa soluzione seppur molto efficiente dal punto di vista strutturale, sismico ed ecologico, presenta il problema della prevenzione incendi che richiede la classe 0 per le vie d'uscita.

Per ovviare a questa problematica, i rivestimenti interni saranno in cartongesso REI tinteggiato bicromo, mentre le pavimentazioni a secco saranno rivestite in graniglia a base bianca con inerti rossi. Per quanto riguarda l'esterno, il rivestimento sarà realizzato con pannelli di acciaio zincato.

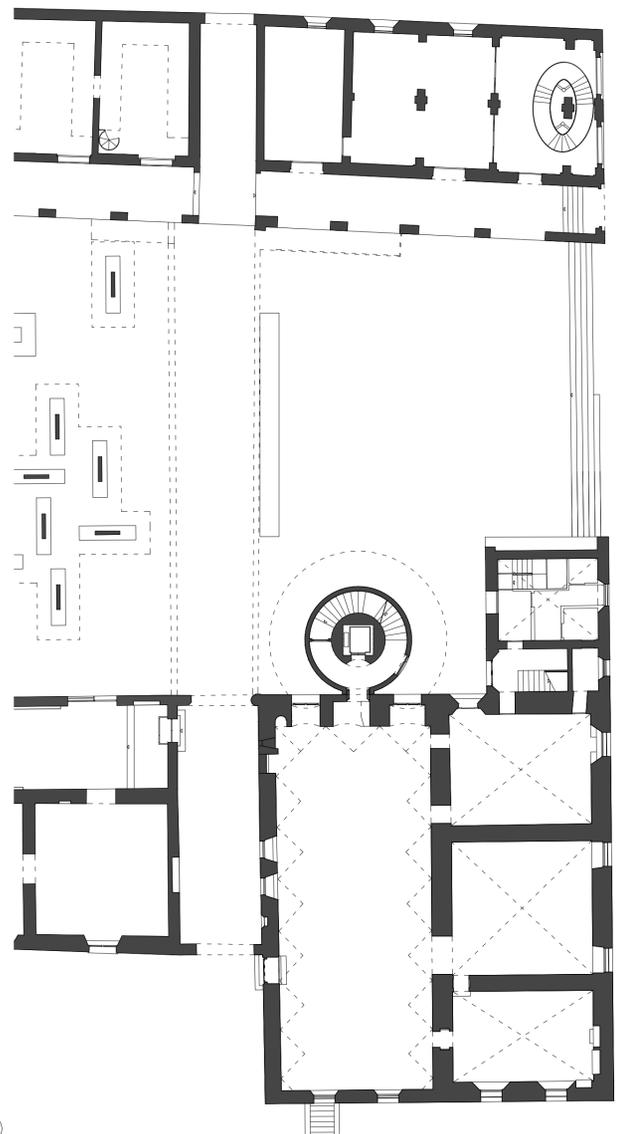
La scelta dei colori interni, basati sul rosso e sul cremisi, è stata influenzata dalla reinterpretazione delle pavimentazioni esistenti, comprese le ceramiche e i seminati. Come nell'edificio storico, sono presenti dettagli in blu, che vengono utilizzati nel progetto per le opere in ferro, come i corrimano o altri piccoli elementi. L'uso dell'acciaio zincato in facciata consente di ottenere due risultati parzialmente opposti: da un lato, rende l'intervento riconoscibile, poiché si distingue dalla struttura in laterizio onnipotente, e dall'altro, conferisce all'intervento un carattere atemporale/anacronico ovvero di difficile datazione.

Per ovviare a questa problematica, i rivestimenti interni saranno in cartongesso REI tinteggiato bicromo, mentre le pavimentazioni a secco saranno rivestite in graniglia a base bianca con inerti rossi. Per quanto riguarda l'esterno, il rivestimento sarà realizzato con pannelli di acciaio zincato.

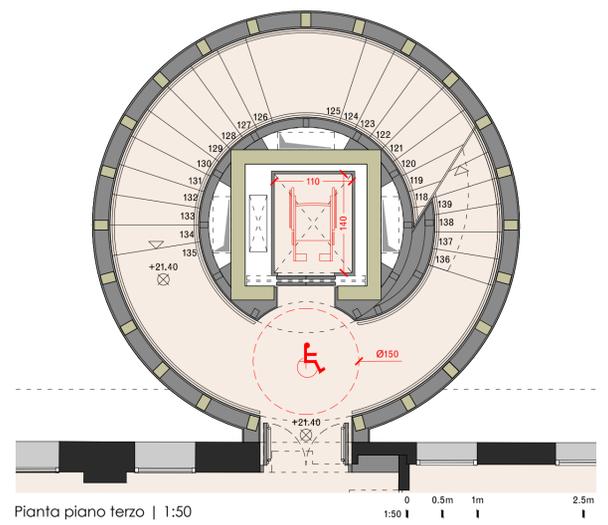
La scelta dei colori interni, basati sul rosso e sul cremisi, è stata influenzata dalla reinterpretazione delle pavimentazioni esistenti, comprese le ceramiche e i seminati. Come nell'edificio storico, sono presenti dettagli in blu, che vengono utilizzati nel progetto per le opere in ferro, come i corrimano o altri piccoli elementi. L'uso dell'acciaio zincato in facciata consente di ottenere due risultati parzialmente opposti: da un lato, rende l'intervento riconoscibile, poiché si distingue dalla struttura in laterizio onnipotente, e dall'altro, conferisce all'intervento un carattere atemporale/anacronico ovvero di difficile datazione.



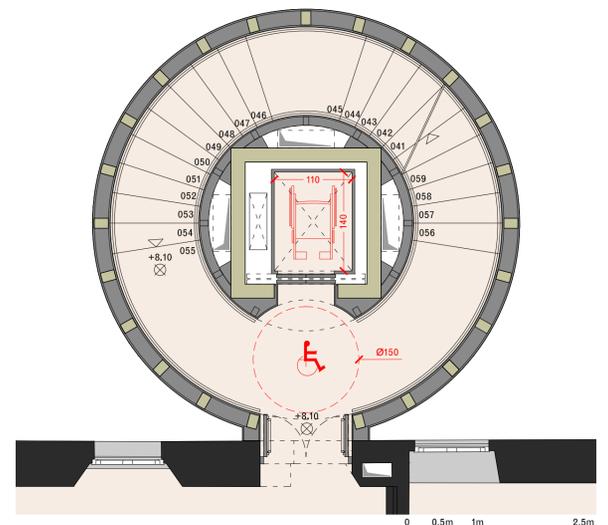
Prospetto est | 1:200



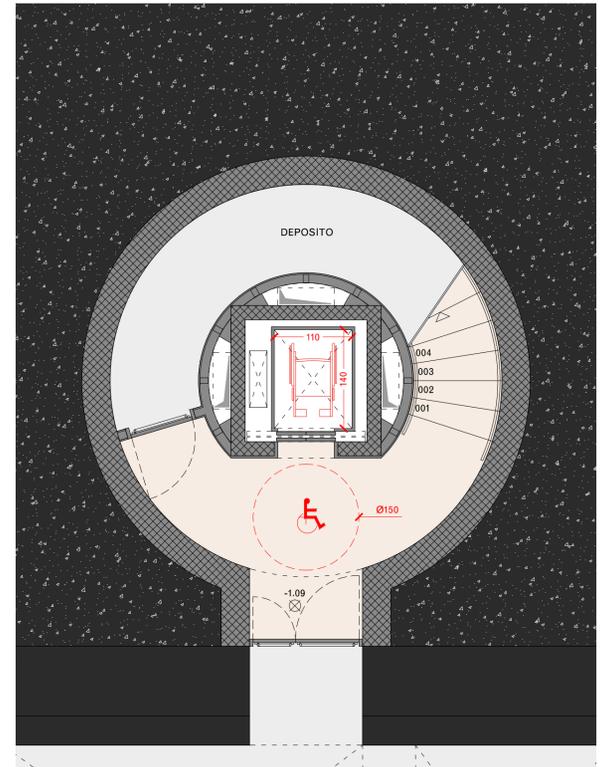
Pianta piano terreno | 1:200



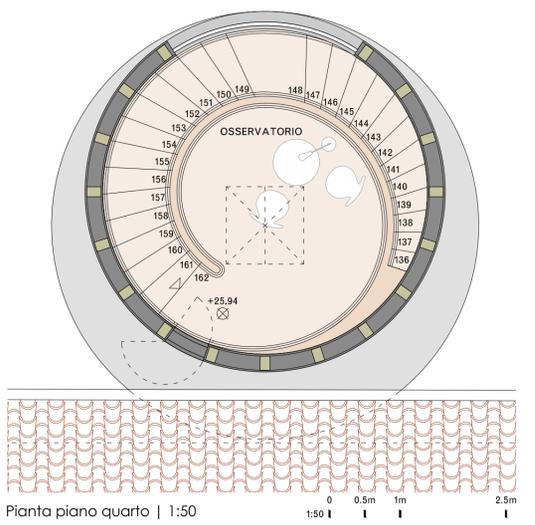
Pianta piano terzo | 1:50



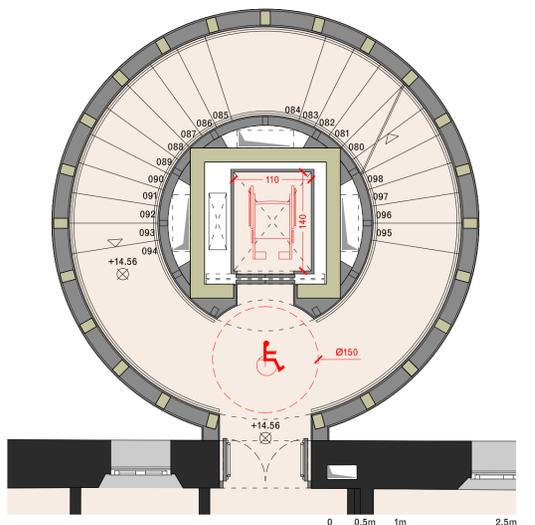
Pianta piano primo | 1:50



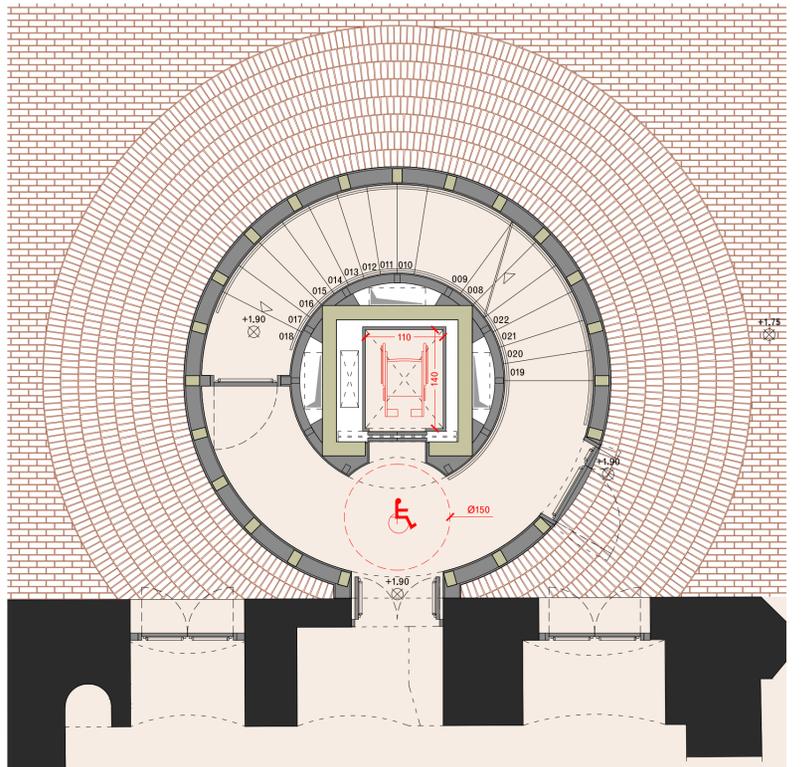
Pianta piano interrato | 1:50



Pianta piano quarto | 1:50



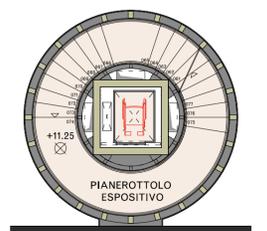
Pianta piano secondo | 1:50



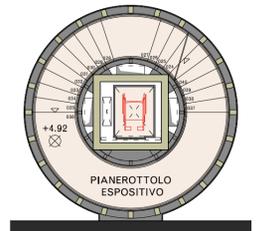
Pianta piano terreno | 1:50



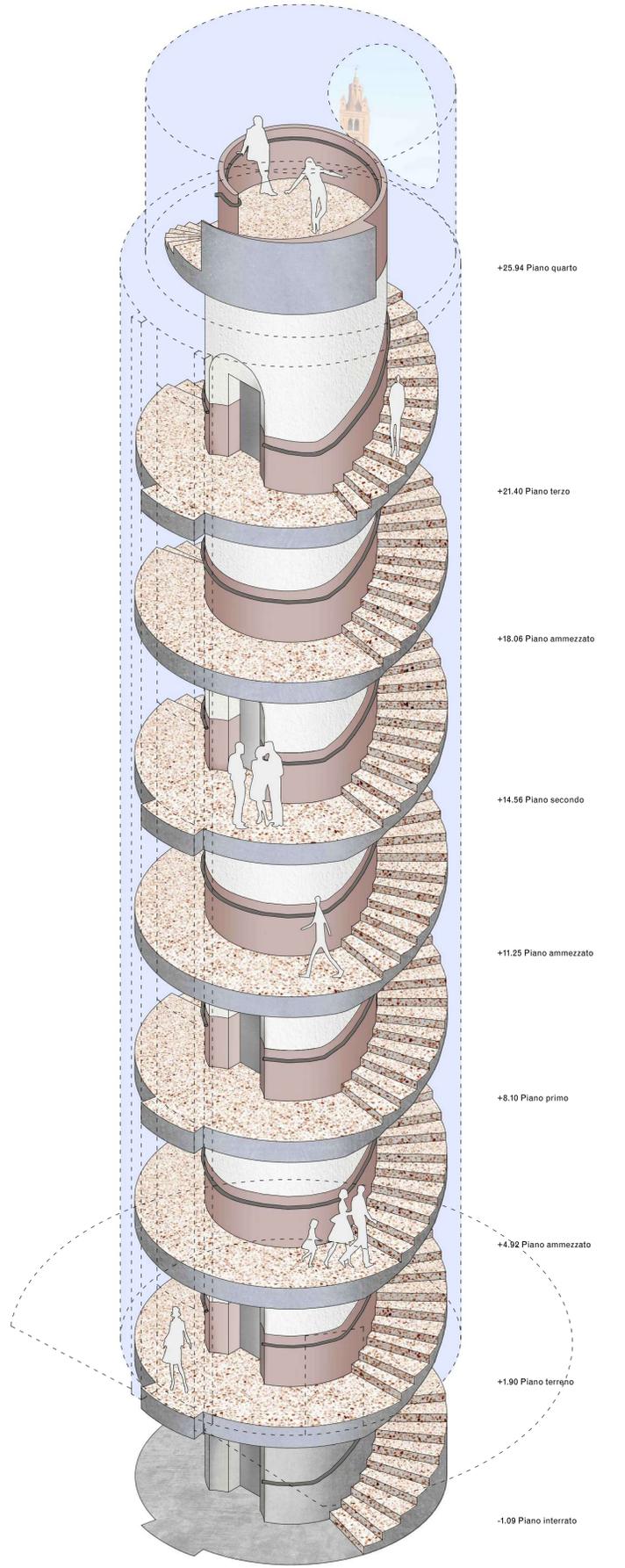
Pianta piano ammezzato fra secondo e terzo | 1:100



Pianta piano ammezzato fra primo e secondo | 1:100



Pianta piano ammezzato fra terra e primo | 1:100



Assonometria | fuoriscalda